

Approfittiamo della quiete del periodo ferragostano per far riflettere *chi di dovere* sull'indispensabilità di una *Valutazione Ambientale Strategica* (e di uno studio epidemiologico di *coorte dei residenti*) sull'area che comprende San Zeno (Comune di Arezzo) Badia al Pino, Pieve al Toppo, Tegoletto, Tuori (Comune di Civitella) ed il territorio del Comune di Monte San Savino a ridosso di Civitella medesima: lo chiediamo *prima* che venga resa esecutiva qualunque decisione sugli incrementi di potenzialità d'incenerimento degli impianti ivi previsti, ben consci che la semplice *Valutazione d'Impatto Ambientale* riguardante ogni stabilimento – preso singolarmente - non sarebbe assolutamente in grado di valutare gli effetti per la salute e per l'ambiente della concentrazione di inquinanti e dell'*effetto cumulo* tra le varie fonti. Basta fare una verifica ed emerge quanto segue:

- il termovalorizzatore di rifiuti urbani ed assimilati AISA di San Zeno, autorizzato alla combustione di circa 42.000 t/a di R.S.U., e la SAFIMET SpA – sempre a San Zeno – legittimata a trattare circa 1.200 t/a di Rifiuti Speciali Pericolosi (con finalità di recupero di preziosi ed effettuato con forni a griglia dediti alla combustione di residui delle lavorazioni orafe) si trovano a poco più di 4 km in linea d'aria dalla CHIMET di Badia al Pino (autorizzazione all'incenerimento di 8.000 t/a di Rifiuti Speciali Pericolosi e 4.500 t/a di Rifiuti Speciali non Pericolosi, tralasciando le deroghe concesse fino all'anno scorso che hanno portato alla combustione di 15.000 t/a di Pericolosi e 7.000 t/a di non Pericolosi); altra azienda di San Zeno autorizzata allo smaltimento e recupero di rifiuti Pericolosi e non Pericolosi (recupero metalli preziosi *a caldo*, stoccaggio e messa in riserva) è la CABRO SpA;
- al termovalorizzatore di proprietà della Del Tongo Industrie – gestito dalla ROMANA MACERI Centro Italia Srl sin dal 2002 – è concesso di bruciare rifiuti provenienti dalla lavorazione del legno (trattato e non trattato) e affini per 3.500 t/a (ma con taglia effettiva del forno da 20.000 t/a e con potenza termica nominale di 6 MW). Sempre la ROMANA MACERI – nello stesso sito – ha avuto recentemente l'autorizzazione (intestata alla BET-BIOENERGY TOSCANA Srl) alla messa in riserva ed al recupero energetico (quindi combustione) di 3.300 t/a di rifiuti biodegradabili, oli e grassi commestibili, rifiuti del trattamento di carne, pesce, frutta, verdura, industria lattiero casearia, ecc. Ebbene, la distanza in linea d'aria di questi impianti (che si trovano in V. Aretina Nord 163, Loc. Tegoletto) dalla CHIMET è di circa 1,5 km mentre l'AISA e la SAFIMET sono localizzati a poco più di 3 km;
- In Loc. Badia al Pino, V. dei Boschi 53, ancora la ROMANA MACERI gestisce l'attività di deposito di rifiuti pericolosi e non pericolosi, riclassificazione e riconfezionamento, ed in questo caso con la CHIMET praticamente si “vedono”;
- Infine, in V. delle Case Rosse 14 – Loc. Tuori – la ROMANA MACERI è autorizzata alla disidratazione e miscelazione di rifiuti con riclassificazione, finalizzato al recupero, anche energetico (combustione) di rifiuti provenienti da attività industriali, commerciali ed agricole, nonché di materiali di scarto di varia natura: da Tuori la CHIMET dista in linea d'aria circa 1,6 km, mentre l'AISA si trova a poco più di 4 km;

Ora, se *chi di dovere* considera che come *dessert* i cittadini di questa area si sorbiscono l'Autostrada del Sole, con il transito di milioni di veicoli l'anno (della quale nessuno ovviamente pensa di rivedere il tracciato) dovrebbe senza se e senza ma attivare le due valutazioni di cui alla prima parte del comunicato, prima ancora di *pensare* se dare il via alle procedure per consentire un qualsivoglia ampliamento produttivo delle industrie insalubri presenti!

Abbiamo volutamente evitato di parlare della riconversione dell'ex zuccherificio SADAM di Castiglion F.no in Centrale a combustione di biomasse ed oli combustibili (con decine e decine di migliaia di tonnellate annue di colture dedicate di canne, pioppi e piante oleaginose bruciate per produrre energia) in quanto la sciagurata ipotesi sembra allontanarsi: infatti, la localizzazione che pareva farsi strada, al confine con il Comune di Marciano della Chiana (Loc. Manciano) sarebbe stata distante - sempre ovviamente in linea d'aria - poco più e poco meno di 10 km rispettivamente da San Zeno e da Badia al Pino.

Concludendo, auspichiamo con forza che vengano rapidamente attivate sia la *Valutazione Ambientale Strategica* che lo studio epidemiologico di *coorte dei residenti*, in modo da avviare un *progetto* che si ponga l'obiettivo di acquisire adeguate conoscenze relative allo stato dell'ambiente circostante gli impianti di San Zeno-Tuori-Badia al Pino-Tegoletto-Pieve al Toppo, nonché di valutare lo stato di salute delle popolazioni esposte al cumulo di emissioni ed alle concentrazioni di inquinanti: un obiettivo ulteriore del progetto deve essere quello di poter seguire – nel tempo – l'evolversi degli aspetti sanitario ed ambientale, anche in considerazione degli incrementi impiantistici ad oggi ipotizzati per le varie industrie. Infatti, tracciando dei cerchi ipotetici di 5 km di raggio centrati su tutti gli impianti in questione (5 km intesi come distanza massima da ogni impianto del limite delle aree più esterne, per quanto riguarda le ricadute degli inquinanti) non occorre essere dottori per vedere cosa salta fuori!